

» | I venti inquilini del parco tecnologico

Le imprese: «Speriamo che arrivino presto altre aziende»

Gli ospiti confidano nella possibilità di collaborare e interagire con realtà diverse

Ambiente ovattato, corridoi silenziosi, poltrone e stanze vuote. Nell'attesa che Comonext venga riempito, gli attuali venti inquilini del parco scientifico tecnologico di Lomazzo cercano di far partire piccole aziende, studi di progettazione, sviluppatori di software.

Sono loro i primi a sperare che il grande contenitore di Lomazzo si riempia in fretta (e bene); sanno, infatti, che il valore aggiunto di Comonext sta anche nella possibilità di interagire con le altre aziende incubate. Magari di settori diversi, ma in grado di implementarsi l'un l'altra e di scambiarsi know-how.

«Siamo qui da metà marzo - racconta Stefano Grassi, collaboratore di Ateco Srl (efficienza energetica) e Seam Engineering - Ci hanno spinto la voglia di crescere e la possibilità di collaborare con realtà diverse dalla nostra».

Pregi e difetti della struttura? «Possiamo interagire con altre aziende, possiamo sviluppare forze nuove senza investimenti

spropositati, grazie anche ai servizi offerti da Comonext. Un difetto? C'è il rischio che diventi un "condominio", con tutte le liti che ne derivano».

Agli "inquilini" di Comonext sembra che la struttura stia riempiendo con sufficiente velocità? «Mi aspettavo un ritmo veloce - risponde Grassi - anche se non ho elementi per dire che questo è un ritmo lento. È importante selezionare attentamente chi entra qui: parucchieri o assicuratori, con tutto il rispetto, non ci servono. Attenzione, però, a non allungare troppo i tempi di riempimento».

Per un polo scientifico tecnologico, il collegamento con l'università è vitale. Finora Lomazzo ospita solamente due spin-off universitari. Pochini. «Ma a breve - spiega il direttore, Stefano Porretta - attueremo un accordo con la **Fondazione Politecnico**, che prevede di trasferire qui l'acceleratore d'impresa di Como».

Interessante è la storia di Giulio Cattaneo: 55 anni, per 30 ha lavorato in

azienda, anche a livello dirigenziale. «A un certo punto mi sono sentito chiuso in gabbia», racconta. Si è messo in proprio, aprendo uno studio di progettazione all'interno di Comonext.

Come procede? «Per ora, tanta semina e poco raccolto - dice - ma si spera che la semina dia buoni frutti. Siamo entrati a maggio, il contesto ci sembrava di qualità. Ci ha attirato la possibilità di crescere collaborando con altre aziende. Abbiamo poi alcuni progetti per i quali possiamo interagire con altri "inquilini" del parco tecnologico».

Comonext, però, è ancora vuoto per due terzi: Giulio Cattaneo definisce il ritmo di crescita «fisiologico», ma spera che «arrivino altre aziende il prima possibile, per diversificare i settori».

Leonardo Fusini, toscano trapiantato in Lombardia, e la società di sviluppo software "AeB Solutions",

sono entrati nel parco tecnologico di Lomazzo all'inizio di marzo, due mesi prima dell'inaugurazione, quando ancora Comonext era un cantiere e si lavorava negli uffici riscaldandosi con le stufette elettriche.

«È presto per fare un bilancio completo della nostra esperienza - afferma - Finora, siamo in linea con le aspettative. Sulla velocità con la quale Comonext viene riempita - aggiunge Fusini - bisogna pensare che le aziende più legate alla produzione hanno un processo di trasferimento inevitabilmente più lungo del nostro. E poi bisogna anche selezionare le imprese attentamente, per evitare di uscire dal target».

Selezionare, sì, ma anche trovare (non in tempi biblici) nuovi inquilini: le imprese all'interno di Comonext vogliono collaborare, interagire con altre realtà. Un conto è farlo con venti aziende. Un altro è farlo con settanta.

Andrea Bambace**Il direttore**

«A breve faremo un accordo con la Fondazione

Politecnico»





Gli inquilini di Comonext sono piccole aziende, studi di progettazione e sviluppatori di software



Stefano Grassi



Giulio Cattaneo



Leonardo Fusini